



## In questo numero

Pagina 1	<i>Buone vacanze</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>La cerimonia di chiusura in Aula Magna</i>
Pagina 3	<i>Bibliofofia</i> di Mario Grillandini
Pagina 4	<i>L'inaugurazione delle mostre a Trieste</i>
Pagina 5	<i>Cerimonia di chiusura anno 2017-2018 ad Aurisina</i> di Romana Olivo
Pagina 6	<i>Muggia, diario di bordo</i> di Fulvio Piller <i>A Muggia i ragazzi siedono sui banchi della Terza Età</i>
Pagina 7	<i>Sezione di Muggia A.A. 2017/2018</i> di Edi Ciacchi
Pagina 8	<i>Il nostro coro a Gorizia</i> di Lino Schepis <i>Università di tutte le età?</i>
Pagina 9	<i>Ricordo del prof. Steindler a 100 anni dalla nascita</i> di Luigi Milazzi
Pagina 10	<i>Appunti albanesi</i> di Daniele Pizzamei
Pagina 11	<i>Un'amica ci scrive</i> di Luciana Fogar <i>In Albania alla ricerca di ricordi</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 12	<i>Le parole che non ti ho detto e la sceneggiata</i> di Maria Luisa Silvestri
Pagina 13	<i>Un tuffo nella memoria</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 14	<i>Most na Soči</i>
Pagina 15	<i>I quadri morbidi del Laboratorio Patchwork</i> di Marianovella Hemala
Pagina 16	<i>Velature, luci, trasparenze: magie dell'acquarello</i> di Roberto Ambrosi
Pagina 17	<i>Saluti da...</i> di Giuseppe Gerini



*Lavori dei nostri laboratori artistici*

## BUONE VACANZE!

Siamo appena rientrati dal viaggio in Albania, che ci ha sorpresi un po' tutti per la qualità delle cose viste e per l'accoglienza ricevuta. Avremo modo di parlarne in modo approfondito, e di proporre un'ampia sintesi del materiale raccolto e delle sensazioni da ciascuno provate, in un viaggio che, come è stato sottolineato dalla nostra formidabile Maria Teresa Brugnoli, ideatrice del viaggio, ha visto partire 40 gitanti e ritornare 40 amici! E' proprio questo l'obiettivo principale che persegue la "nostra" UNI3, in ogni iniziativa assunta, ed i risultati raggiunti ci danno forza nel seguire lungo la strada intrapresa.

Vi è inoltre da essere molto soddisfatti, allo stesso modo e per le stesse ragioni, per il successo avuto dalla settimana di "PORTE APERTE" che si è appena conclusa. Successo di pubblico presente, anche di non iscritti, che ha molto apprezzato le mostre dei laboratori ed i saggi di espressione artistica proposti ai visitatori, tutti di ottimo livello e di insospettate qualità artistiche. Un grande "GRAZIE!!" alle molte persone che si sono messe a disposizione per la migliore riuscita dell'evento, con grande disponibilità e spirito di partecipazione e di condivisione. Un pensiero "speciale" alle nostre amiche del corso di Cucina, che anche in questo frangente hanno fatto fronte alla nutrita... folla di partecipanti all'Apertura - stimata in circa 200 persone! - con un buffet di assoluto rilievo.

Personalmente ho molto apprezzato poi, tra le molte altre cose, la partecipazione di tanti, docenti e iscritti, al nostro macro tema dell'anno, "Il mare": molte le iniziative, durante l'intero arco dell'anno, che hanno sostenuto ed accompagnato la nostra proposta didattica di quest'anno.

Così come sono state degne di considerazione le nostre attività esterne, con un particolare riguardo a quelle svolte in collaborazione con i nostri "partner" scientifici.

Già si profila una nuova sfida per l'anno venturo: "L'ambiente in cui viviamo e quello in cui vorremmo vivere!!". Sono fin da ora graditi suggerimenti e proposte.

Ma ora è tempo di meritate vacanze. Non proprio per tutti, visto che vi è molto da fare anche a giugno e a luglio, per costruire i programmi del nuovo anno, per pianificare le nuove proposte, per effettuare alcuni interventi migliorativi della nostra già bella sede, per renderla ancora più gradevole e più fruibile.

Buona estate a tutti, arrivederci a settembre!!

*Lino Schepis*



## LA CERIMONIA DI CHIUSURA IN AULA MAGNA

Quest'anno la cerimonia di chiusura dell'anno accademico si è svolta in maniera diversa del solito, a casa nostra, giovedì 7 giugno.

Non che il Teatro Miela fosse una location da scartare a priori ma la scelta, lungamente ponderata, di chiudere l'attività nell'Aula Magna di via Corti, in cui negli scorsi mesi hanno avuto luogo decine e decine di corsi, lezioni, conferenze, eventi aveva una sua logica. E la risposta di corsisti, assistenti e docenti è stata più che positiva, ancora una volta si è dovuto ricorrere al collegamento in video-conferenza con la vicina Aula B per far fronte ad una presenza ben superiore alla capienza della sola Aula Magna.

Il presidente Lino Schepis ha elencato puntualmente tutti i risultati conseguiti nell'anno, ha snocciolato numeri e slides ed è così riuscito a dare pieno riscontro di quanto Uni3Trieste ha fatto quest'anno nelle tre sedi di Trieste, Duino Aurisina e Muggia.

La prof.ssa Maria Cristina Pedicchio, presidente dell'OGS, l'odierno Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, ha portato il pubblico a confrontarsi con i problemi dello sviluppo sostenibile, della ricerca scientifica e del grande evento internazionale ESOF 2020, quando Trieste sarà capitale europea della scienza.

Il direttore di uni3trieste news ha cercato di spiegare il senso del giornale della nostra associazione a fronte della nuova sfida della comunicazione globale tra uni3trieste, staff tecnico-didattico, corsisti e comunità triestina resa oggi possibile se non obbligatoria dall'esplosione dei social media.

Prima delle premiazioni finali (tante, impossibile citarle tutte, il rimando è alla fotocronaca dell'evento ormai online nel nostro sito) è toccato ai responsabili delle sedi di Duino Aurisina, Romana Olivo, e di Muggia, Fulvio Piller ed Edi Ciacchi, dare voce all'attività delle due sedi distaccate, completando così il panorama dell'attività 2017/18 di uni3trieste.

Docenti e assistenti si sono quindi ritrovati con il presidente Schepis per gettare le basi dell'attività futura, che ovviamente è già in lavoro, per trovarci tutti pronti al via il prossimo settembre.



## BIBLIOFOBIA



Le neuroscienze la considerano un disturbo della personalità che si manifesta in individui che palesano una ingiustificata avversione alla lettura.

La **bibliofobia** può provocare ansia, tachicardia e, nei casi più gravi, paura di morire, anche se i malati sono consapevoli che i libri sono oggetti inoffensivi.

Ma vi è anche una dimensione più ampia che riguarda la collettività e invade categorie che attengono ai rapporti tra i *diritti fondamentali* e l'*Autorità*. Allora i libri non sono più oggetti inoffensivi ma vengono percepiti come una minaccia al *Potere*. La storia testimonia.

Siamo in Cina, è l'anno 221 a.C., l'Imperatore *Shih Huang Ti* ordina la distruzione di tutto ciò che è stato scritto prima di lui. Vanno in fumo 3000 anni di *Cronache* e molte opere di *Confucio*.



Qualche secolo dopo divampa il falò della *Grande Biblioteca di Alessandria*. "Se quegli scritti contengono cose già presenti nel *Corano*, allora sono inutili, se non sono

nel *Corano*, allora sono eretic". Chi pronunciò questa perla di saggezza fu il *Califfo Omar*, nel 640, a seguito dell'invasione musulmana dell'Egitto. Per giorni il "sapere" di secoli scaldò i bagni termali dei suoi giannizzeri.

Era il 10 maggio del 1933 quando *Goebbels* ordinò il "*Bücherverbrennung*", la distruzione di tutte le opere non germaniche. Nella Piazza dell'Opera di Berlino si consumò il delitto contro la più brillante cultura del '900.



Nella follia bibliofobica non possiamo sottacere "*l'Index librorum prohibitorum*" con il quale la Chiesa, nei secoli, ha pensato di imbavagliare il libero pensiero. Paolo VI mise all'Indice le opere di Croce, Moravia e Gentile. Con un ultimo atto censorio, nel 1961, fu vietato "*Vita di Gesù*" di Jean Steinman.



Questi sono solo alcuni esempi che la dicono lunga su chi ha paura dei libri. La **bibliofobia** è una *patologia* che colpisce l'essenza stessa del "*Potere*" perché nei libri si

annida l'antidoto al conformismo, alla sclerotizzazione della cultura ed alla omologazione del pensiero unico.

Non fu *Mettenich* a dire che "*Le mie prigioni*" di *Pellico* hanno danneggiato l'immagine dell'Austria più di una guerra perduta? E allora, ogni anno, per allontanare lo spettro dei roghi, il 23 aprile si celebra "*La giornata mondiale del libro*". La data scelta è significativa: coincide con quella della morte di *William Shakespeare*, di *Miguel de Cervantes* e di  *Garcilaso de la Vega*.



Nel Manifesto si legge che l'iniziativa delle Nazioni Unite mira a scongiurare il ripetersi dei "falò" che hanno attraversato la storia dell'umanità e vengono, invece, promosse politiche culturali nelle società tese a

favorire l'educazione alla lettura sin dalle più giovani generazioni.

In quest'ottica, l'Italia presenta un panorama piuttosto desolante. Secondo l'ISTAT, solo lo scorso anno, si sono persi 820mila lettori, mentre il 60% degli italiani non legge manco un libro all'anno. Eppure, secondo le più recenti ricerche neurologiche, la lettura provoca effetti sorprendenti sulla nostra *fisiologia* e sulla nostra *psiche*: riduce lo stress, stabilizza la frequenza cardiaca, regola la pressione arteriosa, migliora i ricordi e le attività empatiche e, udite udite, aumenta la longevità. La lettura, ribadiscono gli esperti, attiva processi simultanei del cervello che ne incrementano le potenzialità.

Fine del predicazzo. Chi vuole uscire dal tunnel del rimbambimento, responsabile il fluire del tempo, può approfittare della nostra Biblioteca dove troverà 3400 opere per tutti i gusti.

Buone vacanze e buone letture.

*Mario Grillandini*

## L'INAUGURAZIONE DELLE MOSTRE A TRIESTE

Tantissimi soci ed amici di Uni3Trieste hanno gremito giovedì 3 maggio l'Aula Magna in occasione della inaugurazione dell'iniziativa "Porte Aperte all'Uni3: una settimana con l'Università della Terza Età di Trieste" e della Mostra dei 31 laboratori artistici attivi presso la sede di via Corti: dal disegno e pittura con varie tecniche alle incisioni su rame e gesso, dal mosaico alla bigiotteria, all'hardanger, al ricamo, dai lavori a maglia alla sartoria, al merletto, al patchwork.

Il presidente Lino Schepis ha condotto la cerimonia, rimarcando il significato delle Porte Aperte, che a fine anno accademico portano tradizionalmente migliaia di persone a contatto con la realtà delle nostre attività nelle tre sedi di Trieste, Muggia e Duino Aurisina. Nell'occasione il presidente era accompagnato dal prof. Bruno Pizzamei, direttore dei Corsi, e da Maria Greco, che insieme alle partecipanti al corso "Cuciniamo insieme" da lei diretto ha deliziato tutti con tartine dolci e salate, tramezzini e alcune torte da leccarsi le dita (così hanno detto al povero cronista che, come noto, in servizio non mangia e non beve ...).

Poi, tutti a visitare le varie aule che ospitavano le opere d'arte prodotte dai nostri corsisti, con richieste di informazioni sulle tecniche usate, commenti sulle difficoltà incontrate, espressioni di apprezzamento per i lavori esposti. E promesse di più di uno dei presenti: che bello! Il prossimo anno anch'io...

*Eugenio Ambrosi*



## CERIMONIA DI CHIUSURA ANNO 2017-2018 AD AURISINA

Martedì 8 maggio ha avuto luogo presso la Casa della Pietra la cerimonia conclusiva dell'anno accademico 2017-2018 della sezione distaccata di Aurisina. Elegante cornice la mostra delle opere eseguite dagli allievi del corso di acquarello, seguiti con capacità ed affezione dal Prof. Ambrosi. Una commissione composta da cinque membri ha esaminato i quadri assegnando il 1° premio a Santina Grotta il 2° ad Emiliana Garbini, il 3° a Flavia Niccoli. Un riconoscimento speciale, fuori concorso, è andato a Taddeo Sedmak.

Il Presidente dott. Schepis nel ringraziare gli intervenuti, ha dato la parola di apertura al Vice Sindaco dott. Walter Pertot che già conoscendo la criticità del collegamento informatico, ha promesso il suo interessamento nella risoluzione del problema. Il Presidente, quindi, ha presentato il consuntivo dell'anno appena conclusosi, dimostrando soddisfazione per lo svolgimento dell'attività effettuata, consapevole anche delle difficoltà comuni di ogni sede distaccata. Ha informato del pensionamento della Segretaria Signora Gabriella Battista, a cui ha rivolto un ringraziamento caloroso per l'attività svolta, ma soprattutto per la collaborazione che la stessa continua a dare anche nella sua posizione "à la retraite".

Il Presidente emerito ing. Lupatelli ha espresso la sua soddisfazione per il corso di bridge, seguito con grande entusiasmo dai discenti, auspicando che in futuro qualcuno possa anche arrivare a partecipare alla squadra agonistica costituita presso la Sede Centrale,

Ha fatto seguito la coordinatrice Signora Romana Olivo che nel ringraziare i docenti, gli assistenti e soprattutto i discenti, ha sottolineato l'importanza che gli stessi rivestono per la vivacità, la vitalità e l'esistenza stessa dell'Istituzione.

Da parte dei presenti è stata rappresentata qualche criticità nella comunicazione degli eventi organizzati dalla Sede centrale e degli orari delle lezioni. Il Presidente ha richiamato l'attenzione sulla necessità di utilizzare il mezzo informatico, dove vengono sempre indicate tempestivamente le notizie. Uni3 valuterà la possibilità di ricorrere ad altre forme di comunicazione, pur auspicando che gli interventi che il Comune si propone di attuare in ambito web ottengano l'esito sperato. Ha fatto seguito un abbondante ricco rinfresco per il reciproco saluto e l'arrivederci al prossimo anno.

*La coordinatrice Romana Olivo*



## MUGGIA, DIARIO DI BORDO

Con domenica 13 maggio, si è concluso il 14° anno accademico della sezione di Muggia.

L'anno passato è stato senz'altro positivo ... e l'apoteosi finale è stata la mostra dei nostri laboratori artistici.

E' stata inaugurata giovedì 10 alla presenza del Sindaco dott. Laura Marzi, dei dirigenti UNI3 e di numeroso pubblico.

Non essendo la persona più adatta per giudicare mi sono seduto in disparte con le orecchie ben aperte ad ascoltare lusinghe ed apprezzamenti.

Anche qualche turista di passaggio ha espresso (in varie lingue) commenti più che lusinghieri.

In poche parole le nostre "artiste", allieve ed insegnanti, sono delle vere professioniste!

Un grande ringraziamento per la lotteria di beneficenza (come per gli anni passati) a favore del Burlo Garofolo.

B a s t a!

Adesso avanti con il prato, l'orto, la barca, la casa in montagna e altri hobby!

Personalmente sarei anch'io più tranquillo se non ci fosse quel .... grande amico di Eugenio che mi tampina per qualche scritto.

Aho' Geniooo... so' omo de spada, no de penna!

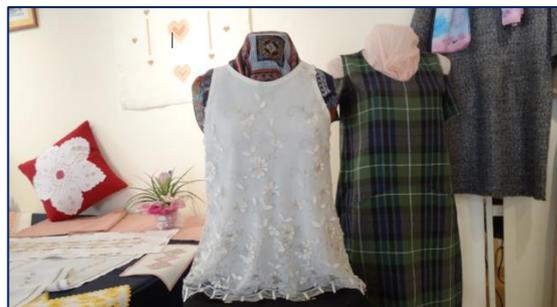
Però mi butto nella poesia!

Questo ano xe finido,  
tuti a casa a far ben altro.  
Ma pensando al tempo indrio  
el ricordo sarà brio.  
Ciao a tuti, se vedemo  
in settembre come sempre  
per le lingue o i lavori  
a provar gioie e dolori.

*Fulvio IL VATE*

(modestamente)

El Supremo — y punto!



## A MUGGIA I RAGAZZI SIEDONO SUI BANCHI DELLA TERZA ETÀ

Con lodevole iniziativa didattica l'Istituto Comprensivo "Giovanni Lucio" di Muggia ha istituito dei corsi di recupero di lingua slovena per 20 alunni provenienti dalle due classi medie della scuola secondaria di primo grado "Nazario Sauro" di Muggia. Queste lezioni si dovevano svolgere al di fuori dell'orario scolastico e, quindi, al sabato.

Dal momento che le scuole sono chiuse al sabato, la dirigente dott. Marisa Semeraro ha chiesto ospitalità alla Terza Età per i sabati mattina fino al 26 maggio.

Abbiamo aderito di buon grado alla richiesta e, per la prima volta, sui nostri banchi siedono ragazzi. La nostra saletta di viale XXV Aprile risuona "di gioventù". Che bello !!!

c i a o

*Fulvio*  
(sempre LUI)

Tempus fugit! Siamo alla fine dell'a.a. 2017/2018, conclusosi con la mostra dei lavori eseguiti nei nostri laboratori artistici nella Sala comunale Negrin, nonostante un imprevisto che ci ha fatto temere per la riuscita: infatti l'insegnante di maglieria Silva Feresin è stata a lungo assente a causa di un intervento chirurgico; ma anche in questa circostanza non ha abbandonato le sue corsiste, rendendosi disponibile nel luogo di degenza a dare indicazioni ad alcune allieve.

Anche la maestra Ave Stradi, pur colpita dal grave lutto per la perdita del marito, ha seguito con costanza i suoi corsi di ricamo hardanger e di sartoria. Un plauso anche alla sempre presente Lucia Galuzzi per il suo corso di merletto a fuselli. Menzione pure per le maestre di bigiotteria Maura Massaro e Maura Tiziani. Le quali, essendo ancora in attività lavorativa, dedicano il loro poco tempo disponibile (talvolta prendendo anche giorni di ferie) all'insegnamento di quest'arte, con ottimi risultati.

Ci sono poi tutti gli altri corsi, in particolare quelli di lingue, richiedenti impegno per i corsisti e generosa dedizione da parte delle docenti che con piacere vado a citare brevemente:

- Maria Teresa Brugnoli (un nome, una garanzia) per inglese livello 3 e 4; non solo insegnante ma anche organizzatrice, accompagnatrice ed arguta intrattenitrice nel corso del viaggio di fine anno in Albania;
- la nostra poliglotta (ora impegnata nello studio del giapponese) Daria Bertogna per inglese e spagnolo livello 1 e 2, entrando in sintonia con tutti i suoi allievi ha favorito l'instaurarsi di un clima di amicizia e simpatia;
- l'altro gruppo storico di spagnolo è quello del prof. Daniel Arribas, il cui corso avanzato consente di approfondire aspetti legati alla storia, alle arti e alle tradizioni della Spagna;
- da tre anni è attivo l'insegnamento di lingua tedesca tenuto dalla prof.ssa Simone Weisskopf che con il consueto rassicurante rigore sprona tutti ad impegnarsi, proponendo anche una modalità d'interazione tra allievi che si rivela proficuamente coinvolgente;



- novità di quest'anno il corso di lingua slovena, curato dalla prof.ssa Fiorella Benčić che grazie alla sua professionalità ha guidato gli allievi del corso base all'acquisizione di nozioni morfologico-sintattiche ben oltre il primo livello che era stato proposto.

Per quanto riguarda l'informatica segnalo la costanza della signora Vera Cattonar nell'impartire le prime nozioni di elaborazione elettronica dei dati, mentre il signor Willi Rivierani è responsabile dei corsi di Windows 10 e smartphone, compito impegnativo a causa dell'inevitabile differenziazione nelle configurazioni e personalizzazioni dei sistemi operativi in ambito mobile.

Ampio spazio è stato riservato alle Conferenze e ai Corsi Brevi del lunedì e giovedì. Oltre ai molto attesi conferenzieri abituali, proponenti tematiche inedite e coinvolgenti, c'è stato un esordio particolarmente felice: il 3 maggio la Sala Millo ha ospitato un "teatro a leggio" intitolato *Lettere di Linuccia Saba al padre Umberto*, proposto, curato e recitato dal prof. Fabrizio Stefanini coadiuvato dall'espressiva voce dell'attrice Michela Cembran. La complessità dei temi e le sfaccettature nella caratterizzazione psicologica dei personaggi sono state ben accolte e comprese dal folto pubblico.

Manca lo spazio per ringraziare uno per uno tutti i collaboratori che contribuiscono affinché a Muggia continui ad essere ben radicata la nostra Uni3 che tanta cultura e socialità reca alla cittadinanza.

I ringraziamenti si estendono all'Amministrazione Comunale ed alla Parrocchia di Muggia per averci messo a disposizione le loro strutture.

Arrivederci . . . tutti con il consueto, contagioso entusiasmo al prossimo anno accademico!

*Il coordinatore Edi Ciacchi*



## IL NOSTRO CORO A GORIZIA

Domenica 22 aprile il nostro coro ha partecipato alla tradizionale "Rassegna Biennale di Cori delle Università della Terza Età della Regione Friuli Venezia Giulia", promossa dall'UTE di Gorizia.

E' una manifestazione importante, che esiste da quasi 20 anni, e che riunisce svariate Università della regione mettendo a confronto i rispettivi cori, in un evento piacevole ed interessante dal punto di vista musicale, assai valido dal punto di vista della socializzazione.

Quest'anno ha partecipato anche il coro di un'Università slovena, attribuendo all'evento un tocco di internazionalità, che speriamo si possa estendere in futuro anche ad altri Paesi dell'Alpe Adria, favorendo la reciproca conoscenza e l'avvio di altre iniziative di collaborazione.

Sotto la regia attenta dell'UTE di Gorizia, 7 cori si sono esibiti di fronte ad un nutrito pubblico, che gremiva il bel teatro "Kulturni Dom".

E' stato molto interessante ed istruttivo assistere ad esibizioni così diverse, sia per scelta del repertorio, sia per stile di canto e di direzione dei cori: vi è stato chi ha attinto dal repertorio di musica classica, chi ha scelto musiche religiose, qualcuno ha proposto brani originali, composti ad hoc, riferiti a testi poetici



Alcuni cori hanno optato per canzoni della musica leggera italiana tradizionale, adattate per l'occasione al canto corale. Il nostro coro, diretto da Gabriella Gervasio ed accompagnato alla tastiera da Hiromi Arai, ha proposto con vivacità e determinazione un indovinato mix di classico, di folklore italiano ed internazionale (un canto popolare macedone), ed una canzone italiana degli anni '20 particolarmente apprezzata dal pubblico. Nel complesso, un'esibizione più che buona, che ha fatto intravedere ottimi progressi dopo un periodo di difficoltà causato da un avvicendamento di coristi e di direzione, che fa sperare bene per un futuro all'altezza del prestigioso passato.

*Lino Schepis*

## UNIVERSITÀ DI TUTTE LE ETÀ?

Era da tempo che Adilea Stagni sollecitava una mia visita al suo laboratorio di "Pittura su stoffa e altri supporti". Quando finalmente un venerdì pomeriggio sono riuscito a trovare il tempo di fare visita al corso, mi sono trovato alle prese — e questo era atteso — con elaborati davvero belli, pieni di gusto, di colore, di fantasia. Anche se, a dire il vero, pasticcini e bibite soverchiavano in numero e spazio i pur amati elaborati...

Di certo non mi sarei aspettato però di fare la conoscenza della più giovane frequentatrice di un nostro corso: **Cristina**, una bellissima, vivace e spiritosa bimbetta, valida artista e valido sostegno per nonna Adilea, e molto orgogliosa di esibire le sue creazioni. Da ammirare il gatto nero che ci fa l'occholino....

Mi è sembrata davvero doverosa questa segnalazione: chissà che non si possano aprire altre forme di frequentazione nonni/nipoti? Se dovesse accadere, dovremo porci il problema di ... attrezzarci a dovere?

*L.S.*



## *RICORDO DEL PROF. STEINDLER A 100 ANNI DALLA NASCITA*

Poco è mancato che il prof. Steindler non sia stato mio insegnante di matematica al Liceo Dante, dove mi sono maturato nel 1950. Lui sarebbe arrivato qualche anno dopo. Non lo conoscevo quindi se non di fama, quando, trascorsi quasi dieci anni, ebbi l'occasione di conoscerlo personalmente. Ne nacque un'amicizia profonda, per cui nei ricordi specialmente delle belle serate trascorse insieme all'ALUT mi è tutt'ora presente con il suo sorriso, le sue battute e i saggi consigli. Ci univano alcuni interessi legati ai problemi della cultura, dell'educazione dei giovani e un profondo amore per la libertà.

Alla frequentazione nella signorile sede di palazzo Artelli si aggiunse più tardi la collaborazione in importanti istituzioni cittadine dove il prof. Steindler, che nel frattempo aveva assunto la presidenza del Liceo Oberdan, si impegnò sempre con successo grazie alla sua effervescente personalità ed alla grande capacità organizzativa.

Rammento in particolare l'attività svolta in seno alla sezione di Trieste della gloriosa Società Dante Alighieri, dove al rinnovo delle cariche nel 1975 Steindler fu eletto presidente. Ebbi così l'opportunità di collaborare, dal 1975 al 1981, con lui insieme a tanti importanti esponenti del nostro mondo culturale come Arduino Agnelli, Giorgio Negrelli, Pia Frausin, Giulio Cervani e molti altri al rilancio delle attività della "Dante".

Fu un'esperienza molto interessante, per lo spessore culturale dei membri del Comitato e per lo slancio e lo spirito costruttivo del presidente. Impegno ufficialmente riconosciuto a Steindler quando dovette lasciare l'incarico

per motivi di salute dalla presidenza nazionale della "Dante". Ci ritrovammo più tardi alla UniTre, lo splendido progetto promosso dai Lions triestini. Le lezioni erano iniziate nell'ottobre del 1982, con un programma impegnativo e di alto livello e una importante adesione di iscritti. Fu un vero successo. Motore e presidente era Danilo Dobrina, cui oggi l'UniTre è intitolata, che coinvolse nell'iniziativa importanti personalità dell'Università e della Scuola. Il valore di questo progetto, sia sul piano etico sia sotto l'aspetto sociale e culturale, non poteva quindi sfuggire al prof. Steindler. Entrato a fare parte del Consiglio di amministrazione, nel giugno del 1989 il Presidente Dobrina gli propose la direzione dei corsi, vero centro di regia dell'istituzione.

Nell'assumere l'incarico Steindler volle rivolgersi direttamente ai corsisti con una lettera: "Nel giugno scorso il presidente dott. Danilo Dobrina mi ha cortesemente telefonato proponendomi di continuare l'opera della prof.ssa Maria Luisa Princivalli, impossibilitata a mantenere il suo impegno quale Direttore dei corsi".

Non furono poche le difficoltà incontrate per il grande numero di iscritti. Ricordo ancora il fervore della Direzione Corsi dove a fianco di Dodo operavano il prof. Giorgio Doz e Francesco Maria de Gavardo, magistrale organizzatore di orari e disponibilità delle aule per i numerosi docenti. La vivacità dell'ambiente, il contatto continuo con iscritti, docenti e assistenti fu uno stimolo per il vivo interesse del prof. Steindler alle persone, sostenuto dalla sua grande capacità di dialogare e stabilire saldi rapporti sul piano umano con collaboratori e corsisti.

*Luigi Milazzi*



Adolfo "Dodo" Steindler



Lunedì 28 maggio 2018 - Liceo G. Oberdan  
Cerimonia in memoria di Adolfo "Dodo" Steindler in  
occasione dei 100 anni dalla nascita

## APPUNTI ALBANESI

L'Albania (paese delle aquile, ma mai incontrate o viste, purtroppo), dove il mare e la montagna contemporaneamente si incontrano e scontrano, creando panorami mozzafiato da osservare e gustare, risulta essere una meta sicuramente da scoprire, nella quale si sta cercando, con non poche difficoltà, di sviluppare un turismo sempre più di massa.

In un paese affascinante ed intrigante per paesaggi, soprattutto costieri e montani, ricco di resti e rovine storiche, continuamente si palesa il conflitto tra modernità e passato; accanto a grattacieli moderni alla newyorkese, fondamentalmente hotels e business centers, e resorts in stile Las Vegas, si trovano una moltitudine di casermoni fatiscenti di epoca comunista, ed altrettanti edifici, iniziati dopo la caduta del regime, ma mai finiti per carenza di fondi, costruiti a casaccio, senza alcun piano regolatore ben definito. Evidente pecca risulta la condizione delle strade, di cui una grossa parte, anche arterie principali ed essenziali per i collegamenti tra le località più importanti, denota uno stato di abbandono e degrado, paragonabili allo sterrato delle piste da rally.

Dopo un paio di peripezie al check-in a Venezia (ma niente di irrisolvibile), ci siamo imbarcati alla volta della capitale, ed atterrati la nostra avventura ha avuto inizio; rispetto alla mia esperienza rumena dell'anno passato, oltre ai soliti inossidabili aficionados, si sono aggiunte altre persone molto amabili e piacevoli, che hanno creato un'atmosfera molto gradevole.

Il nostro itinerario, ci ha condotto a Kruja, città natale di Gjergj Kastrioti Skënderbeu, Giorgio Castriota eroe nazionale,

Tirana, capitale un po' caotica, Valona, la Nizza albanese, Saranda, altra città costiera e meta turistica, di fronte all'isola di Corfù, Berat, la città delle mille ed una finestre, Durazzo, porto principale del paese e Scutari, situata sull'omonimo lago, il più esteso della penisola balcanica. Durante gli spostamenti abbiamo toccato altri luoghi molto interessanti, tra cui l'Occhio Blu, sorgente carsica da cui l'acqua che sgorga assume una colorazione incredibile, la città ed il castello di Argirocastro, i siti archeologici di Butrint, a sud, quasi al confine con la Grecia, ed Apollonia, punto di partenza della Via Egnatia.

Nella patria di Skanderberg sembra ancora resistere una certa convivenza e tolleranza religiosa (5 riconosciute costituzionalmente ed altre praticate), e si incontrano spesso moschee accanto a chiese cattoliche ed ortodosse.

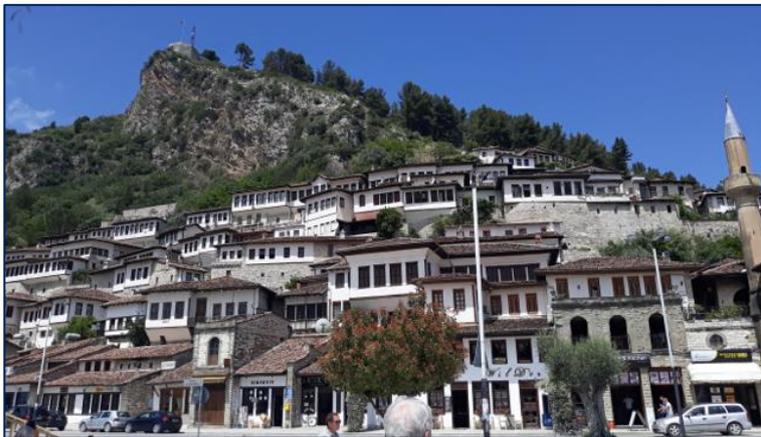
Gli albanesi sono persone cordiali e disponibili, piacevolmente autoironiche, di cui una cospicua parte parla e capisce l'italiano.

Da un punto di vista enogastronomico, il pesce l'ha fatta da padrone, soprattutto cozze e branzino, ma una citazione la meritano la qualità dei prodotti bio a chilometro zero, come insalata, pomodori ed olive, sempre freschi e di ottima qualità. Buono il vino e il raki, acquavite balcanica ai diversi gusti.

Una citazione particolare la meritano Arian, guida squisita e competente, e Freddie, autista esperto ed efficiente, che ci hanno fatto scoprire e condotto attraverso questo paese ancora segreto e nascosto, nonostante si trovi a soli 80 chilometri dalle coste pugliesi, ma che sicuramente merita l'idea per un futuro nuovo viaggio o per un ritorno.

Lamtumirë

*Daniele Pizzamei*



## UN'AMICA CI SCRIVE: ALBANIA, SE CI SEI VISSUTO TI RIMANE NEL CUORE...

Mi chiamo Luciana Fogar e sono nata a Trieste nel 1926 da genitori triestini. L'età e gli acciacchi non mi permettono di fare il viaggio in Albania ma mi piacerebbe avere notizie da quella terra che mi ha ospitato prima bambina (dai 3 ai 6 anni) e poi adolescente (dai 13 ai 18).

Mio papà, architetto, nel 1929 viene convocato a Roma al Ministero degli Esteri dove, assieme al passaporto, gli consegnano diecimila lire dicendo: "Architetto, vada in Albania a fare ponti e strade".

Papà parte, mamma ed io lo seguiamo: Valona, Durazzo, Argirocastro, Santiquaranta, Burel, Schoschey, ecc... Nel 1931 ci fermiamo a Schoschey in una casa posta sul cocuzzolo di un monte, circondata da un bosco. Lì vicino vive una famiglia di mussulmani ed io faccio amicizia con i suoi numerosi figli e nipoti. Ancora oggi ho dei bei ricordi e diverse foto.

Più sotto si estendeva la valle del Mathe con il fiume Mathj. Qui papà con i suoi collaboratori comincia a costruire il ponte Topojani, che verrà terminato ed inaugurato nel maggio 1933.

In quegli anni ha progettato anche il II° tronco della strada del Mathe da Proseku a Lus nonché la strada Burgajef-Burel-Schoschey. Dove abitavamo noi il posto più vicino era a tre giorni di cavallo, se il fiume era in piena non si passava, ecco perché il ponte e le strade.

Mi piacerebbe saperlo: quel ponte è ancora in piedi? Era l'orgoglio del mio papà. Qui sotto la foto del ponte con i suoi saluti. Mamma ed io eravamo rientrate nel settembre del 1932 e papà rientrò a Trieste nel giugno del 1933.

Il 24 maggio 1937 arriva a casa nostra, a Trieste, l'amico Xhemal (ci era stato vicino sin dal lontano 1929 e ha continuato ad esserlo sino alla fine), che a nome del re Zogu I° invita papà a tornare a Tirana per progettare e costruire il Palazzo Reale.

### IN ALBANIA ALLA RICERCA DI RICORDI

Come non cercare risposte alle richieste della signora Luciana?

Appena giunto a Tirana ho girato le informazioni a Arian la nostra guida per avere ulteriori informazioni. Purtroppo i luoghi cercati erano distanti dai nostri itinerari per cui ho iniziato a fare alcune ricerche in rete.

Il palazzo reale era stato costruito nel 1936 per il re Zogu, che non aveva avuto la possibilità di vedere compiuto il palazzo. Successivamente l'edificio fu ridisegnato e completato nel 1939-1941 come residenza del Luogotenente, rappresentante di Vittorio Emanuele III re d'Albania. Attualmente conosciuto come "Palazzo della Brigade", è la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica d'Albania.

Purtroppo sul ponte non ho trovato notizie.

**Bruno Pizzamei**

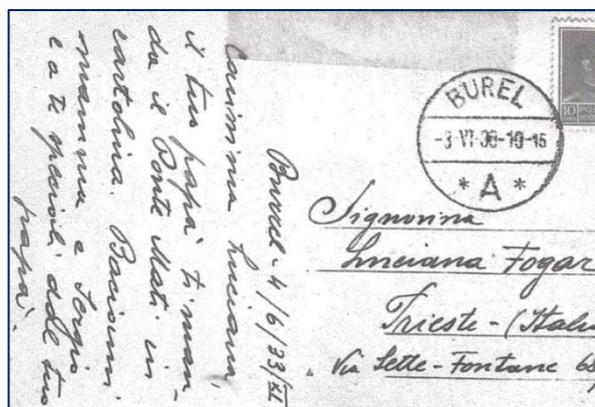
Dopo alcuni giorni di riflessione, papà si decide ed accetta. Da quel momento lo vediamo molto raramente e solo per qualche giorno. Il progetto del palazzo viene approvato dal re e dalla futura regina. I lavori proseguono speditamente anche se a volte alla regina qualcosa non va bene e papà deve modificare, abbattendo e ricostruendo dei muri.

Il 27 aprile 1938 i reali si sposano. Un anno dopo l'Italia occupa l'Albania, tutti gli italiani erano stati rimpatriati temporaneamente ed anche papà era ritornato a Trieste. Al suo rientro a Tirana un qualche Ministero voleva che alla conclusione dei lavori del palazzo fossero impiegati anche altri architetti. Papà rispose: "Troppe teste su un cuscino non dormono bene, finisco i lavori di muratura e me ne vado". E così fece. Quel palazzo esiste ancora, se non ricordo male è ubicato nella periferia di Tirana sulla Rruga Elbassan.

Nel novembre 1939 i miei decidono di trasferirsi a Tirana, mobili compresi. Abitiamo in Rruga Elbassan 61 in una casa di 2 piani con un grande giardino. Ritorneremo a Trieste il 18 giugno 1944 con il penultimo convoglio tedesco assieme a tanti altri italiani ma senza la mamma ed uno dei miei fratelli, deceduti nel 1943. Causa la guerra con la Grecia ed il richiamo alle armi di papà, dal novembre 1940 al maggio 1941 io, i miei fratelli e la mamma eravamo rientrati in Italia.

Albania: se ci sei vissuto ti rimane nel cuore, non la puoi più dimenticare e quando la ricordi ti prende la nostalgia di quei paesaggi, quei monti, quei paesi e città. Anche dei suoi abitanti, che saranno tuoi amici per tutta la vita ma guai fargli un torto. Ho avuto amici di tutte le religioni e siamo stati sempre in perfetto accordo. La mia famiglia ed io ci siamo trovati benissimo con tutti, peccato che la guerra abbia rovinato tutto!

**Luciana Fogar**



## La sceneggiata

Sono in vacanza ad Ischia. Salgo sull'autobus n. 5 ai Maronti, diretta al mio albergo. Riesco ad occupare un posto a sedere, nonostante l'assalto dei tanti turisti. Di fronte a me, siede una signora di una certa età che chiama la nipote e stringendosi si seggono sullo stesso sedile. L'auto riparte. La ragazza comincia ad agitarsi e rotolare parole, sempre più accalorandosi. E' una bella ragazza, alta e snella, con i capelli lucidi e nerissimi, la pelle del viso compatta e ambrata, le labbra piene e ben disegnate. Il suo gesticolare attira la mia attenzione e ascolto ciò che dice con grande foga ed a voce alta. Era un maniaco della pulizia, pensa che puliva accuratamente i piatti prima di metterli nella lavastoviglie e il mestolo andava messo in un determinato modo e poi appoggiato sul lavello.

Ma la gente così è matta, è maniaca, ripete.

Ma si deve curare e poi sai spende 4000 euro al mese. Sì i soldi ce li ha, ma li spreca. Non bastava la macchina, anche la moto e tutte le domeniche al ristorante e che ristorante! Sì, sì, l'ho lasciato!

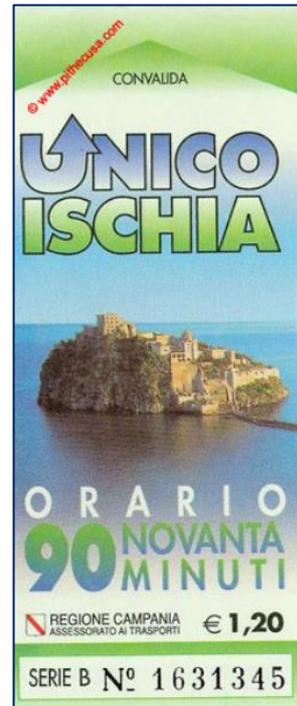
La povera zia non apre bocca e la giovane continua ad inveire contro il giovanotto: Sì, li guadagna i soldi, e anche paga le tasse ma uno così non lo voglio, l'ho lasciato, gliel'ho detto...

Un signore, in piedi, ascolta come me questa tiritera. Mi guarda e dice: questa ragazza parla così forte che tutti sentiamo quel che dice. Ha i capelli brizzolati ma non è anziano, ha i baffetti e la pancetta, ma anche un sorriso ironico con il quale si rivolge alla giovane e le dice: Ma scusi, io ho ascoltato il suo sfogo, ma per qual motivo non dovrebbe spendere i suoi soldi quel giovanotto. Ma a lei che importa se il tale li ha e li vuole spendere?

Dovrebbe essere contenta. La ragazza, sorpresa dall'intervento, trova qualche scusa per giustificarsi, ma intanto una signora bionda, turista sui sessanta anni, a sua volta interviene rimproverando il signore che si è intromesso dicendogli: Lei sbaglia ad intervenire, se la ragazza ha così deciso è affare suo. Dal fondo dell'autobus una terza persona commenta l'intervento della signora e così sull'autobus serpeggiano dapprima mormorii e poi iniziano animate discussioni, ma a questo punto l'autobus si ferma, devo scendere, e così per quanto mi riguarda finisce la sceneggiata: rivelatasi, per me, un inatteso divertimento!

*Maria Luisa Silvestri*

Maria Luisa Silvestri si è trasferita da poco tempo a Trieste per stare più vicina alla figlia e ai nipotini. Laureata in Biologia, ha insegnato matematica nelle scuole medie di Gradisca. Partecipa al Corso di scrittura creativa, la sua è una scrittura pacata, essenziale ma decisa e precisa. Da buona matematica.



## Le parole che non ti ho detto

Caro papà,

è trascorso tanto tempo dalla tua dipartita, troppo, ma io non dimentico le tante parole che avrei voluto dirti ma che non ho mai avuto il coraggio di proferire. Volevo ringraziarti per essere stato un padre affettuoso che seguiva i figli con tanto amore e dedizione, che dava l'esempio dedicandosi in un lavoro impegnativo. Un papà che ci ha fatto amare la natura ed apprezzare la cultura, portandoci in giro per l'Europa. Un papà che doveva sopportare una moglie insoddisfatta del suo ruolo di madre e di moglie. Ecco perché non ho potuto dirti tutto ciò che avrei voluto. Lei, come la chiamavano noi figli, non ne sarebbe stata contenta. E tu ne avresti sofferto.

Chissà che le mie parole non possano giungere finalmente a te.

Grazie papà.

*Maria Luisa Silvestri*

## UN TUFFO NELLA MEMORIA

Come previsto, l'Uni3Trieste ha dedicato un'intera mattinata alla ricerca delle radici istriane della nostra comunità: il Museo comunale della civiltà istriana, fiumana e dalmata di via Torino ed il Magazzino 18 dell'IRCI hanno permesso ai visitatori, guidati dal presidente Schepis, di riandare a duemila anni di storia della costa orientale dell'Alto Adriatico, dai tempi della capretta bronzea greca del IV secolo a.C. ritrovata da Pietro Kandler nei dintorni di Pirano ed assurta a simbolo stesso dell'Istria, alle tragedie portate dalla seconda guerra mondiale: violenze e terrore, foibe ed esodo. Encomiabile la capacità di Piero Delbello, direttore dell'IRCI, di prendere per mano i visitatori e condurli addentro un mondo che non c'è più ma che proprio grazie alle due realtà museali ed alla voglia di sapere di chi vi entra ha la possibilità di continuare ad esistere, quantomeno nella memoria collettiva, dopo che decenni di silenzi e ritrosie vi avevano calato sopra un velo di oblio.

Nelle parole come nei silenzi, nella gestualità del corpo come nelle espressioni del volto il direttore ha reso tutti i presenti partecipi della vita degli artisti autori dei quadri e delle sculture esposti, degli scolari che avevano imparato l'italiano nell'aula ricreata, del farmacista e dell'orefice che avevano smontato le loro botteghe e le avevano portate a Trieste, ora riassemblate nel Museo; dei contadini che lavoravano la aspra terra rossa e dei pescatori che gettavano le reti lungo la costa. Della tragedia delle miniere d'Arsia e della strage di Vergarolla, ed ovviamente delle migliaia di istriani, fiumani e dalmati che dagli orrori delle foibe e della violenza intimidatoria dei nuovi padroni sono fuggiti con una valigia o un baule e se possibile qualche mobile, spesso finiti in deposito nei magazzini portuali ed ivi rimasti nella vana attesa di essere ripresi dai loro proprietari, quegli esuli nel frattempo spesso andati raminghi per il mondo, e oggi raccolti con cura e dedizione nel Magazzino 18.

*Eugenio Ambrosi*



SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

*Giuseppe Bianchi*

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

9 0 0 2 1 2 3 0 3 2 2

### Il 5 X mille a favore dell'Uni3Ts

Si può devolvere a favore dell'Università della Terza Età il 5% dell'IRPEF con una firma nell'apposita casella dei modelli di presentazione.

Il codice fiscale è **90021230322**

## MOST NA SOČI

Per la gita di fine anno eravamo in oltre cento sul battello Lucija, che ci ha portati su e giù lungo il corso superiore dell'Isonzo, meglio: del Soča, visto che navigavamo in acque slovene. E tanti non hanno potuto partecipare perché il battello poteva portare solo 108 persone, equipaggio incluso. Il tempo favorevole ha accompagnato i gitanti lungo il Vallone verso Gorizia e poi, svoltando a destra, lungo il corso ora dell'Isonzo, ora dei suoi affluenti Idrija e Cernizza.

Giunti a Most na Soči ci siamo imbarcati e, neanche il tempo di levare gli ormeggi, pane e vino erano sulle tavole imbandite ad aprire un pranzo generoso e gradevole che ci ha accompagnato praticamente fino allo sbarco, quasi tre ore dopo, al momento del digestivo. Ogni tanto il comandante passava tra di noi elargendo battute spiritose ed atteggiamenti istrionici: oh, capitano, mio capitano!

Paesaggi suggestivi, tra il verde brillante dei boschi circostanti e quello del fiume, a volte intenso, a volte sfumato, a volte cristallino. Non avevamo costumi al seguito, ma meglio così: la temperatura dell'acqua era intorno agli 8°C!

Dopo la navigazione, una breve passeggiata lungo il lago per aiutare la digestione e poi tutti in pullman, direzione Tolmino, dove tra mille peripezie i più arditi hanno potuto immortalare il ponte di Napoleone, così detto perché vi passarono sopra le truppe francesi anche se il Corso era lontano, in Friuli. Poi, nuovamente a bordo, questa volta in direzione Valli del Natisone con piacevole sosta a Cividale, sempre aperta e ben disposta verso i suoi visitatori.

Che altro aggiungere? Grazie Uni3, cento di queste gite!



Proseguiamo con la presentazione dei laboratori artistici che vengono organizzati nella nostra Università. Molti dei lavori realizzati in questi laboratori sono delle vere opere d'arte.

## *I QUADRI MORBIDI DEL LABORATORIO PATCHWORK*

Sono diciotto anni che studio e insegno il patchwork, un'arte che considero meravigliosa, permette di sviluppare la propria creatività, la precisione, permette di socializzare come poche perché il lavoro di ogni singola allieva è il risultato di una collaborazione con l'insegnante e con le compagne di corso. Con i suoi colori risulta terapeutica, ho delle colleghe che svolgono il loro lavoro presso dei centri per il recupero di alcune malattie come l'anoressia o la bulimia. Ogni anno le allieve imparano un po' di più sulle tecniche base che sono numerosissime e non si possono apprendere in pochi anni, si passa dalla creatività del ricamo o dell'Appliqué alla cucitura a mano (English piecing) o alla geometrica e meticolosa costruzione dei blocchi classici con la tecnica veloce americana o ancora alla più sofisticata e divertente Arte tessile dove i materiali sono i più svariati e le tecniche libere. Ogni anno scolastico porta alla realizzazione di un imparaticcio, sempre diverso, in cui i blocchi hanno un livello di difficoltà crescente anno dopo anno. Per la sua realizzazione ci vuole molto tempo e a volte questa lentezza nell'ottenere dei risultati può scoraggiare o far diventare antipatico il lavoro. Per evitare che ciò succeda cerco di inserire dei progetti più piccoli, delle vere e proprie sfide, sfide alla creatività, alla ricerca culturale, alla scelta dei materiali. Un'opera da realizzare con delle tecniche particolari per una soddisfazione immediata alle partecipanti. L'arte tessile mi ha e ci ha dato sempre grandi soddisfazioni e in ogni corso, dal 2006, abbiamo realizzato qualcosa di particolare.

Un anno ho insegnato la tecnica dei "Confetti", le allieve hanno portato delle foto del Carso e abbiamo realizzato dei quadri morbidi, un altro la tecnica a mosaico e, dopo una

visita alla Scuola per mosaicisti di Spilimbergo approfondita su internet o su cataloghi del settore, abbiamo fatto dei superbi mosaici tessili. E poi ancora, l'anno successivo lo studio delle opere del pittore Luigi Spacal ci ha permesso la realizzazione di riproduzioni "morbide" di alcuni suoi dipinti usando materiali come il legno, il feltro, la lana. Molti lavori delle allieve sono stati visibili, oltre che alle mostre di fine anno, in esposizioni o manifestazioni regionali e/o nazionali che ho avuto il piacere di organizzare.

Quest'anno ho proposto la Glass Art (vetrate artistiche), mi sono ispirata alla Pop Art di Romero Britto, pittore e scultore brasiliano contemporaneo, ad alcune opere cubiste e alla collezione di "Gatti" realizzata dall'artista turca Sedef Yilmabar Ertugan. Purtroppo non tutte le allieve sono riuscite a completare i loro manufatti ma tutti i lavori, finiti o no, erano così belli che abbiamo deciso di mettere, per gioco, in competizione le partecipanti. Devo essere sincera, non è così facile dipingere con i tessuti, i pittori possono mescolare, fondere, sfumare, sovrapporre i loro colori ma le stoffe danno meno possibilità in quanto hanno già una loro texture e un loro colore che non si possono modificare se non in parte. La ricerca, poi, di tessuti con tonalità sfumate o di fantasie che si possano abbinare in modo armonioso non è sempre facile. A volte un minuscolo pezzetto di tessuto può esaltare o rovinare quanto realizzato, senza contare poi la cucitura e la trapuntatura che sono altri elementi che possono condizionare il risultato.

Ora sapete come vengono organizzate le nostre sfide e quanto lavoro di ricerca e di impegno ci siano dietro a un semplice pannello di stoffa. Spero tanto che quella di quest'anno "I gatti" vi sia piaciuta.

*Marianovella Hemala*



## VELATURE, LUCI, TRASPARENZE: MAGIE DELL'ACQUARELLO

Settimo anno di docenza, con un Laboratorio di pittura ad acquarello molto "gettonato". 33 iscrizioni tra le quali 12 nuove allieve.

Grande soddisfazione per me che prediligo l'insegnamento della tecnica pittorica che spazia dal disegno a matita fino alla prospettiva lineare. Basilari per iniziare a dipingere un qualsiasi soggetto in modo formale (non astratto). Il saper disegnare è la base da cui si parte per realizzare un bel dipinto. Non di minore importanza conoscere la prospettiva lineare (ramo della geometria poco amata durante gli anni scolastici), ostica a molti e che anche qui all'Università della Terza Età è molto indigesta a parecchi. In questi 14 anni di presenza all'UTE prima da corsista, ho seguito le lezioni del Maestro Claudio Gentile sulla prospettiva e poi come docente ho cercato ogni inizio Anno accademico di svolgere alcune lezioni proprio su questi due aspetti essenziali per realizzare un dipinto ad acquarello.

Scrivo innanzi che quest'anno, oltre allo "zoccolo duro", le veterane che da anni frequentano il Laboratorio (cito alcuni nomi: Marinella Bertoch, Mara Grego, Dorina Deste e tanti/e altri corsisti), le nuove presenze sono state ben 12. Alcune già con qualche esperienza in campo pittorico (acrilico/olio), altre che non avevano nessuna pratica di pittura. Come si suol dire: *mai preso in mano un pennello*, quindi si doveva partire da zero. Sono state quindi delle lezioni molto intense dove insegnare i rudimenti base era essenziale. Far conoscere i colori primari e secondari o complementari e così via, come stendere i colore, preparare le miscele, l'uso dei medium e quant'altro è stato un lavoro impegnativo non solo per le corsiste ma anche per il sottoscritto. Nel corso dell'Anno accademico i risultati si sono fatti vedere; da zero a lavori molto interessanti, eseguiti con attenzione, capacità e soprattutto con piacere. Cito alcuni nomi: Miriam Godas e Maria Luisa Berni bravissime anche nel Patchwork, Luana Barberi molto attenta e stimolante nel richiedere consigli, Rosanna Manganaro, Livia Badin, Neva Biondi, Nevia Brosich, Nadia Danieli.

Certamente i veterani non sono stati trascurati; ho lasciato che portassero avanti lavori con soggetti loro preferiti vedi paesaggi, flora e fauna, ritratti (cito l'unico corsista Giorgio Cermelli con i suoi infuocati volti), ma la mia attenzione nei loro confronti è stata sempre costante.

Un Anno accademico quindi più che positivo, con aula D sempre piena, con corsiste allegre e simpatiche e con un Assistente quale Gianfranco Papini sempre pronto a supportare e...a raccontare qualche esilarante barzelletta.

*Roberto Ambrosi*



## SALUTI DA...

Quante volte abbiamo letto e scritto questa stessa frase sulle nostre cartoline, seguita dalle firme dei... viaggiatori? Moltissime; tanto che, negli anni '60, essa ha cominciato a presentarsi prestampata sul frontespizio della cartolina stessa. Senza voler fare sublimi studi socio-antropologici (conseguenze del boom? derivati del pragmatismo industriale di quei tempi? pura e semplice indulgenza alla pigrizia?) il fatto è che questa sovrastampa si è rapidamente diffusa (anche se esisteva già in cartoline dei primi anni del secolo) assieme alle "villeggiature di massa". A giustificazione dell'abitudine poco ciarliera è da dire che per molti anni il francobollo per affrancare i soli saluti costava meno di quello che doveva essere usato per testi più lunghi. Così si affrancava per "solo saluti" e si faceva il simpatico scherzo: "Saluti e baci, paga la multa e taci!". Provate a farlo oggi su Twitter!

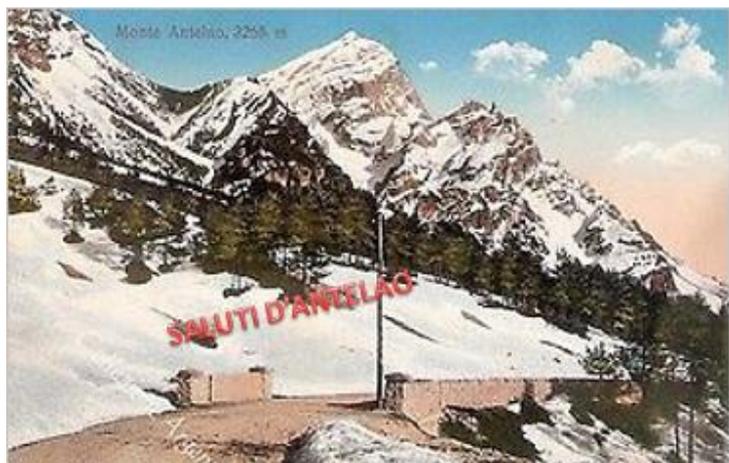
Dunque, in quegli anni '60 cominciano ad affacciarsi nel costume nazionale le cosiddette villeggiature collettive: milioni di persone fuori casa, ad affollare treni, autostrade, porti, ma, soprattutto, le varie "Pensione Belvedere" o i "Garnì Miramonti" per non mancare mai all'appuntamento con "Eden Hotel".

"E ti raccomando di mandarci una cartolina. E guai a te se ti dimentichi!". E così il povero villeggiante, oltre ai costi del Ghiacciolo Arcobaleno e della Cedrata Tassoni si trova a dover fronteggiare anche quelli di una dozzina almeno di cartoline e relativi francobolli; più piccola è la località di villeggiatura, minore è la possibilità di scelta dell'immagine (usualmente un panorama stucchevole). Così, un po' seccati, si scrivevano in serie gli indirizzi e poi si faceva girare la cartolina fra i partecipanti alla vacanza perché apponessero la loro firma.

E null'altro, solitamente, visto che c'era il vincolo dell'affrancatura in economia e, soprattutto, visto che sul davanti della cartolina c'era già la frase mitica: "Saluti da...". Pochi erano i trasgressori che scrivevano un "Vi penso caramente..." o "Non vedo l'ora di riabbracciarvi".

Già un "Cordiali saluti" era raro e... impegnativo letterariamente. Negli anni più antichi non mancavano, però, i poeti che si esibivano nei confronti dell'amore lontano arricchendo il solito tramonto con un testo lirico "Ammiro questo meraviglioso occaso con la malinconia del non vederlo riflesso nei tuoi occhi". Altro che Facebook!

*Giuseppe Gerini*



"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito [www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)  
Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vice direttore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

